



RASSEGNA STAMPA

7 LUGLIO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

MANOVRA: ANESTESISTI RIANIMATORI, MANCHERANNO 3.500 OPERATORI

«Una riduzione del 40% di attività programmata» che «allungherà a dismisura le liste d'attesa oppure costringerà i malati a rivolgersi alle strutture private». Vincenzo Carpino, presidente dell'Aaroi-Emac, Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani Emergenza area critica, stima le ripercussioni che la manovra potrebbe avere «se venisse approvata in via definitiva». «È l'ultima chance che abbiamo - sottolinea in una nota - per far capire che cosa potrebbe accadere». «Come abbiamo affermato con forza in diverse occasioni - scrive pertanto Carpino - le ripercussioni di questa manovra potrebbero essere devastanti per il Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda gli anestesisti rianimatori, esiste attualmente un deficit di 1.500 specialisti. Secondo le previsioni, il blocco delle assunzioni e i tagli dei precari aumenterebbe tale deficit di 2.000 unità per un totale di 3.500 anestesisti rianimatori in meno rispetto al necessario. Nel caso dei 20.000 medici dell'emergenza oggi operativi, il blocco del turnover provocherebbe un deficit di 4.000 medici», fa i conti l'Aaroi-Emac. «In totale - prosegue Carpino - gli anestesisti rianimatori e i medici dell'emergenza area critica passerebbero dagli attuali 30.000 a 24.000, con gravissime ripercussioni sull'intera organizzazione delle aziende sanitarie e ospedaliere».

«In particolare, se per coprire le carenze nei settori dell'emergenza ci sarà bisogno di utilizzare gli anestesisti che lavorano anche nelle sale operatorie - stima Carpino - accadrà che per queste ultime attività il deficit di specialisti arriverà al 40%. Ad esempio se ci sarà nei Centri di rianimazione una carenza del 20% di anestesisti rianimatori, questi dovranno essere spostati dalle sale operatorie in rianimazione aggravando così del 40% l'attività ordinaria». «Se i chirurghi che lavorano nella chirurgia generale saranno spostati per coprire i turni di chirurgia d'urgenza - prosegue - è naturale che la carenza in chirurgia generale non sarà più del 20% ma del 40%. Ciò determinerà un gravissimo danno all'attività chirurgica di routine che, dagli attuali 50 mila interventi al giorno, passerà a 30 mila al giorno». «È evidente che questa riduzione del 40% di attività programmata - conclude - allungherà a dismisura le liste d'attesa oppure costringerà i malati a rivolgersi alle strutture private».

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

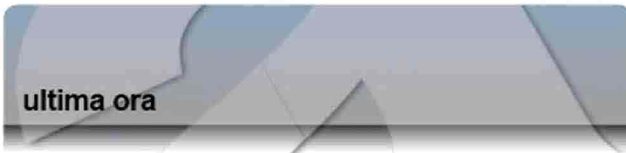
speciali **RICOSTRUZIONE ABRUZZO** | **MONDIALI SUDAFRICA** |

ultima ora

Accesso Ascachannel
Utente Registrato
nome utente password
ENTRA
non sei registrato clicca qui

economia
finanza
tecnologia
politica
sociale
esteri
archivio news
news@mail

ascachannel



06-07-10

MANOVRA: APPELLO MEDICI, SENZA MODIFICHE SI DISTRUGGE SERVIZIO SANITARIO

(ASCA) - Roma, 6 lug - Le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica, sanitaria, veterinaria ed amministrativa del servizio sanitario "richiamano ancora una volta l'attenzione del Governo sugli effetti della manovra economica per la quale si appresta a chiedere la fiducia del Parlamento" e lo fanno con una lettera inviata oggi al Presidente della Repubblica e ai Presidenti di Camera e Senato, firmata da Anaa Assomed, Cimo-Asmd, **Aaroi-Emac**, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo, Ascoti-Fials Medici, Sds Snabi, Aupi, Sinafo, Fedir Sanito' e Sidirss.

I professionisti della sanita' italiana denunciano di "essere sottoposti di fatto ad una doppia manovra con penalizzazioni senza pari quali il blocco contrattuale, tagli stipendiali, annullamento delle progressioni di carriera ancorche' finanziate non dalle casse pubbliche, ma dal contratto nazionale di lavoro".

E , si legge ancora, "passa sotto silenzio il destino di migliaia di giovani che dopo un decennale periodo formativo si vedono tagliate le loro retribuzioni fino ad un terzo del loro valore. Senza contare lo stravolgimento del loro stato giuridico aperto alla invadenza della politica.

Chi valuta le conseguenze sul sistema di cure ed assistenza alle prese con una progressiva e devastante decimazione degli organici e licenziamenti di massa di giovani medici addetti all'emergenza? Chi oggi e nei prossimi anni si prendera' cura dei cittadini assicurando loro la piena esigibilita' del diritto alla salute garantito dalla Costituzione? Chi salvera' il sistema sanitario pubblico a fronte della drastica riduzione di risorse economiche e professionali?".

Le organizzazioni sindacali, "in rappresentanza di categorie fortemente esposte sul fronte della tutela della salute e delle risposte da assicurare ai cittadini in momenti critici delle loro vite, chiedono al Governo e al Parlamento di tenere nella dovuta considerazione le esigenze espresse e si dicono pronte comunque a continuare ed inasprire le azioni di protesta avviate fino allo sciopero nazionale del 19 luglio".

res-map/cam/ss

notizie correlate

audio



OK DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI, PROVVEDIMENTI PER 24 MLD IN DUE ANNI

articoli



FORMIGONI, CHIUSURA DI TREMONTI NON SI GIUSTIFICA

ERRANI, RESTA INTERAMENTE IL PROBLEMA ISTITUZIONALE

GIOVEDI' CONFERENZA UNIFICATA STATO-REGIONI

REGIONE TOSCANA, CONTRO FIDUCIA RICORSO A CONSULTA

PD, BENE RETROMARCIA SU DISABILI

OK A 8,5 MLD TAGLI A REGIONI. 4 MLD COMUNI E 800 MLN PROVINCE

DE MATTEIS, BENE ZONA FRANCA L'AQUILA. UNICA IN ITALIA

SOGLIA INVALIDITA' TORNA A 74% MA CONTROLLI SALGONO A 250.000

DOMANI UDC INCONTRA PRESIDENTE CONFERENZA REGIONI VASCO ERRANI

DOMPE' A FEDERFARMA, PER FARMACIE MARGINI SUPERIORI A MEDIA UE

GIOVEDI' CONFERENZA UNIFICATA STATO-REGIONI

REGIONE TOSCANA, CONTRO FIDUCIA RICORSO A CONSULTA

CIRIANI (FVG), ORA NECESSARIO INCONTRO CON BERLUSCONI

DE MATTEIS, BENE ZONA FRANCA L'AQUILA. UNICA IN ITALIA

MASCITELLI (IDV), GOVERNO MORTIFICA DIGNITA' DELL'AQUILA

CGIL, SU DISABILI MISURE INIQUIE DOMANI IN PIAZZA

multimedia
salute oggi

- | Home Page
- | Copertina
- | Focus
- | **Speciali**
 - | Mondiali Sudafrica
 - | Ricostruzione Abruzzo
- | Abruzzo/la ripresa
- | Breaking News
- | Economia
- | Borse&Mercati
- | Politica
- | Enti Locali
- | Sport
- | Attualita'
- | Energia e Mercati
- | Terzo Settore
- | Leggi&Regioni
- | Cooperazione decentrata
- | Vetrinaitaliana
- | Attivita' di Governo
- | **Edizione Radiofonica**
 - | Governo.it
 - | Governo.it focus
 - | Governo.it estero
- | Autonomie Locali
- | Multimedia
- | Ambiente e turismo
- | Stampa estera
- | Famiglia
- | Energia e Petrolio

PARTNERS

— | RADIOGRAFIA DELLA PROTESTA | —

Veterinari, anestesisti, fisiatri: l'assalto delle micro-sigle

Sulla manovra si abbattono, tra gelosie e ripicche, i centomila particolarismi italiani. Solo i politici si salvano

di **MARIO AJELLO**

ROMA - Viene il mal di testa, più nausea, a citarne un po', visto che tutte non si può perché servirebbero tre Enciclopedie Treccani da quaranta tomi l'una più aggiunte e aggiornamenti voluminosi. Ma sfidando lo svenimento, ci si può provare ad abbozzare una lista provvisoria, che aumenterà ogni giorno di decine di unità da qui al voto finale della manovra economica: Anaa, Cimo, **Aaroi**, Mdc, Fimv, Fassid, Fessmed, Fish, Auser, Cia (che non è quella degli yankee cattivi ma la più bonaria Confederazione italiana agricoltori), Vas, Aigi, Assomed, Anpo, Ascoti, Usae (sì, c'è anch'è l'Unione Sindacati Autonomi Europei), Fials, Adusbef, Fand, Emac, Sds, Snabi, Sinafo...

Sono alcune, solo alcune e pochissime, delle sigle dell'Italia delle corporazioni, delle lobby, dei particolarismi, dei pansindacalismi e degli associazionismi in tutte le loro forme più specifiche e più varie (secondo la stima dell'economista Francesco Giavazzi succhiano allo Stato in aiuti o altre provvidenze 25 miliardi di euro che, guarda un po', è proprio l'entità dell'attuale manovra) che in queste ore stanno insorgendo contro la scure tremontiana. Fino a comporre un popolo di no-isti (no, no e poi no) o del Nimby (Not in my backyard) in cui si mescolano, con buone ragioni o con pretesti di difesa corporativa, veterinari e anestesisti, coltivatori diretti e fisioterapisti, magistrati e maestri con targa Cobas, militi e

poliziotti, consumatori e rianimatori, guardiacaccia e guardiaboschi.... Assediati dalla manovra, assediano la manovra. E chi ha già scioperato, chi sta per scioperare, chi tratta (i governatori delle regioni meridionali di centro-destra, sperando in un aiutino berlusconiano per uscire dai loro pesanti deficit nella sanità) e chi recrimina. Come il Cocer: «Vogliamo dal governo lo stesso trattamento che ha avuto la Marcegaglia», è il grido di battaglia dei militari. Ovvero: ci sono i sommersi - cioè le vittime dei «sacrifici maledetti ma necessari», per dirla alla Gianni Letta - e i salvati, ossia quelli che come Confindustria hanno evitato per il rotto della cuffia la scure tremontiana e adesso sono invidiatissimi da tutti gli altri. Per esempio dagli artigiani: «Per fare cassa, si rischia di rubare alle vecchiette», lamenta Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato. E la Cia, più la Fedagri-Confcooperative, nell'atto di annunciare una «mobilitazione forte»: Nella manovra finanziaria soltanto per l'agricoltura non ci sono risposte, per gli altri settori produttivi ce n'è sempre una pronta».

I dirigenti medico-amministrativi, uniti e divisi in una miriade di sigle, sotto sigle, correnti e spifferi, si rivolgono per iscritto - magari a ragione - al presidente Napolitano e a Fini e a Schifani per dire loro che «senza modifiche la manovra rischia di distruggere il sistema sanitario nazionale». I distributori di farmaci, colpiti dal taglio del 55

per cento dei margini commerciali per i grossisti, ce l'hanno con Tremonti ma litigano contemporaneamente con i fabbricanti di medicine. Un derby in cui ognuno rinfaccia al rivale di venire trattato meno impietosamente dagli interventi a gamba tesa del Tesoro. E comunque: i grossisti di medicine aderenti all'Adf, che sta per Associazione Distributori Farmaceutici «sospenderanno da oggi - avverte un dispaccio di guerra - il servizio di consegna delle medicine alle farmacie». Altra sfida fra consanguinei è quella fra le regioni che si autodefiniscono virtuose - le leghiste Veneto e

Piemonte - e le regioni, situate più in basso nel «Paese troppo lungo», come gli arabi nel medioevo definivano l'Italia, e che sarebbero quelle considerate «cialtrone» da Tremonti. E l'Anev, l'organo di rappresentanza delle imprese eoliche che si sentono maltrattate dal Divo Giulio? E il Codacons sul piede di guerra? Il ministro Brunetta ieri ha detto che «nella manovra c'è di

tutto, e sembra il Manuale delle Giovani Marmotte». E siccome c'è di tutto, tutti - ognuno con la sua sigla e con l'immane motivetto: non lo faccio per piacer mio, ma per gli Interessi Generali, per il Bene della Patria, per la Giustizia, l'Equità e

l'Uguaglianza - credono di avere una ragione per recriminare e per rivendicare uno sconto o un aiutino professionale e di gruppo. I disabili - e per fortuna su quelli falsi ma solo contro di loro il governo sarà spietato - cantano vittoria perché le soglie per ottenere il sussidio non si sono alzate, grazie a un giusto ritocco nella manovra. E tuttavia oggi, le associazioni dei disabili confermano la manifestazione di protesta davanti a Montecitorio. Perché prima vogliono essere sicuri, ma proprio sicuri - sicuri, che la norma che li salva non venga cancellata all'ultimo momento e reintrodotta quella che li penalizza.

Curiosamente, in questa grande valle di lacrime, gli unici a non disperarsi sono i parlamentari. Tutto cominciò con l'annuncio di Calderoli a proposito del taglio del 10 per cento ai loro stipendi. Poi nella bozza del 26 maggio, a manovra già approvata in consiglio dei ministri, si prevedeva un salvadanaio in cui sarebbero state raccolte le auto-riduzioni di spesa che avrebbe dovuto decidere, fra le altre istituzioni, anche il Parlamento. Quei soldi sottratti alla "casta" s'era deciso, in prima battuta, che andassero a finanziare gli ammortizzatori sociali. Poi quel virtuosissimo salvadanaio è stato destinato alla riduzione del debito pubblico. Ma per il momento è vuoto, e lo resterà ancora a lungo. Visto che dei tagli agli inquilini del Palazzo - fra tanti strepiti e tanti pianti di tutti gli altri - nessuno parla più.

SALVADANAIO VUOTO

Non sono arrivati fondi dai tagli alla Casta che debbono essere ancora decisi dal Parlamento



Giovani marmotte



Il testo a cui Bunetta accosta la manovra

Farmacisti e medici



Sono fra le categorie più arrabbiate

Il mondo della cultura



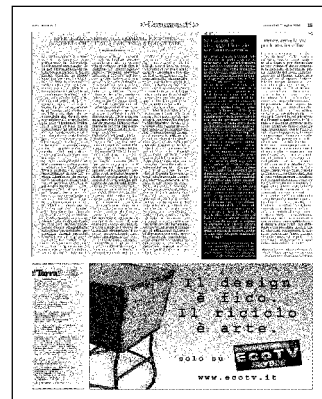
Dai musei ai teatri un grido: «Salvateci!»



Sanità, così si distrugge il Servizio sanitario nazionale

Le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica, sanitaria, veterinaria ed amministrativa del servizio sanitario richiamano ancora una volta l'attenzione del Governo sugli effetti della manovra economica per la quale si appresta a chiedere la fiducia del Parlamento. In una lettera inviata ieri al Presidente della Repubblica e ai Presidenti di Camera e Senato, i professionisti della sanità italiana denunciano di essere sottoposti di fatto ad una doppia manovra con penalizzazioni senza pari quali il blocco contrattuale, tagli stipendiali, annullamento delle progressioni di carriera ancorché finanziate non dalle casse pubbliche, ma dal contratto nazionale di lavoro. E passa sotto silenzio il destino di migliaia di giovani che dopo un decennale periodo formativo si vedono tagliate le loro retribuzioni fino ad un terzo del loro valore. Senza contare lo stravolgimento del loro stato giuridico aperto all'invadenza della politica. Chi valuta le conseguenze sul sistema di cure ed assistenza alle prese con una progressiva e devastante decimazione degli organici e licenziamenti di massa di giovani medici addetti all'emergenza? Chi oggi e nei prossimi anni si prenderà cura dei cittadini assicurando loro la piena esigibilità del diritto alla salute garantito dalla Costituzione? Chi salverà il sistema sanitario pubblico a fronte della drastica riduzione di risorse economiche e professionali? Le organizzazioni sindacali, in rappresentanza di categorie fortemente esposte sul fronte della tutela della salute e delle risposte da assicurare ai cittadini in momenti critici delle loro vite, chiedono al Governo e al Parlamento di tenere nella dovuta considerazione le esigenze espresse e si dicono pronte comunque a continuare ed inasprire le azioni di protesta avviate fino allo sciopero nazionale del 19 luglio.

Anaa assomed; **Cimo-asm**; **Aa-roi-ema**; **Fp Cgil** medici; **Fvm**; **Fassid**; **Fesmed**; **Anpo-ascotifials** medici; **Sds Snabi**; **Aupi**; **Sinafo**; **Fedir sanità**; **Sidirss**



Ansa**Manovra: Fazio, non tocca la sanità, medici vogliono certezze**

«Ribadisco che per quanto attiene alla manovra, questa non prevede tagli al tourn over per la sanità». Lo ha affermato il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio, a margine del del convegno di presentazione del progetto Vales, per l'umanizzazione degli Istituti Regina Elena e San Gallicano. «Il comparto sanità - ha ripetuto il ministro - non è toccato direttamente dalla manovra». Quanto allo sciopero annunciato dai medici, Fazio ha detto che «i medici vogliono certezze e credo che - ha concluso - a questo è dovuta la loro agitazione».

Il Resto del Carlino Ancona**Terapia semi-intensiva in stand-by, maxi petizione**

Le Unità di terapia semi-intensiva ferme dal giorno dell'inaugurazione e mai entrate in servizio, grande petizione dei medici di Torrette diretta ai vertici aziendali. Hanno firmato in quasi 150 la petizione che chiede a gran voce che diventi operativa una unità molto importante per il sistema sanitario dell'ospedale di Torrette. Si tratta di unità affiancate ai due reparti di rianimazione dove dovrebbero essere tenuti in cura i casi che non possono stare in un normale reparto, ma che allo stesso tempo non devono per forza stare in rianimazione. Le stanze si trovano nella stessa unità operativa, così come il primo giorno in cui i dirigenti dell'azienda Ospedali Riuniti' hanno inaugurato uno dei tanti fiori all'occhiello della struttura anconetana, nel 2005. Stanze intonse, con letti speciali e apparecchiature sofisticate, materiale con un certo costo che resta lì, inutilizzato. Si tratta di tre stanze con 12 posti letto divise per le due rianimazioni, clinica e divisione, i due reparti diretti dai dottori Paolo Pelaja e Alberto Costantini. Questi servizi sarebbero fondamentali per aiutare lo svolgimento dei due reparti intensivi che spesso si saturano di pazienti costringendo lo spostamento di ammalati in altri ospedali anche lontani. Con altri 12 posti disponibili il problema sarebbe risolto. La causa di questo immobilismo? La direzione non riesce a trovare personale sufficiente per coprire i turni, non fattibile neppure l'ipotesi di reprimere personale a gettone. I diretti interessati, i medici, però protestano e così hanno deciso di raccogliere le firme tra tutto il personale medico dell'azienda Ospedali Riuniti'. L'esito è stato buono con oltre un quarto dei medici che hanno aderito alla campagna, tenuto conto che la maggior parte non è collegata al problema dei reparti di anestesia e rianimazione. La petizione è stata realizzata nelle settimane scorse e di recente le firme sono state consegnate al direttore generale, Gino Tosolini, e al collegio di direzione. Non si tratta di un atto vincolante, piuttosto di una ferma presa di posizione che spera di stimolare chi di dovere per la soluzione del problema. Tra i progetti c'è pure quello di attivare tre posti letto semi-intensivi pure in pronto soccorso.

Il Mattino**Porte chiuse all'Interruzione Volontaria di Gravidanza.**

Servizio sospeso da ieri all'ospedale Apicella: non ci sono anestesisti, che hanno incrociato le braccia per il servizio di Ivig, dato il mancato riscontro di una richiesta, inviata al commissario straordinario della Asl Napoli 3 sud, Ernesto Esposito, circa venti giorni fa, riguardo la formalizzazione organizzativa del servizio. Di conseguenza le ivg sono state sospese e le otto pazienti previste per la seduta operatoria di ieri pomeriggio all'Apicella, sono state indirizzate verso altre strutture ospedaliere, fuori da questa Asl, che potessero garantire l'interruzione volontaria di gravidanza nel rispetto della Legge 194, ovvero entro la dodicesima settimana. «Senza gli anestesisti non possiamo operare - dice il ginecologo Giacomo Di Fiore - si tratta di un intervento delicato e non è pensabile neanche l'anestesia locale senza il personale medico specializzato in anestesia. Abbiamo chiamato le pazienti in lista di attesa per oggi - prosegue - spiegando che non era possibile effettuare l'interruzione all'Apicella, e, indirizzandole in altri presidi di Napoli». La disposizione di sospensione sarebbe stata comunicata al medico che una volta alla settimana esegue gli interventi, trasferendosi dall'ospedale di Nola a quello di Pollena, quindi solo all'ultimo momento. «Il primario della Ginecologia, Ricco - spiega Di Fiore - mi ha informato che gli anestesisti non avrebbero operato. Sapevamo di una loro richiesta di incontro con il commissario per definire le modalità del servizio, e speravamo che tutto si risolvesse, ma non c'è stato nessun riscontro dell'azienda». La richiesta dei due anestesisti è quella di mettere nero su bianco, quindi ufficializzare, le modalità del servizio per le Interruzioni volontarie di gravidanza, avviato «con urgenza e in maniera provvisoria» circa due anni fa dalla dirigenza aziendale della ex Napoli 4, allora diretta da Angela Ruggiero. Il servizio viene eseguito i lunedì pomeriggio. Il personale conta un solo ginecologo e due anestesisti provenienti dal Santa Maria della Pietà di Nola. Dal dicembre 2008 al 28 giugno sono 200 le Ivig eseguite, di cui 150 donne di origine italiana, con un'età media di 35 anni, proveniente dal territorio della ex Napoli 4 e 50 donne di provenienza straniera, in particolare nord est europeo. Dati alla mano il 75 per cento sono residenti locali, contro il 25 proveniente dall'estero. In pratica tre donne su quattro che hanno fruito del diritto sancito dalla Legge 194 appartenevano alla ex Asl Napoli 4. Adesso il servizio all'Apicella è sospeso. Eppure, di cosiddetti «ricoveri passivi», ovvero di donne che

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

avanzano richiesta di abortire entro i tre mesi dall'inizio della gravidanza, ce ne sono circa 1.400 all'anno. La rassicurazione che arriva dalle stanze della direzione sanitaria, conferma però i disagi dell'Apicella: «Il servizio di lvg - dice il commissario Esposito - in questa Asl comunque viene garantito nell'ospedale di Vico Equense. Per quanto riguarda l'Apicella il problema è l'organico: vedremo»

Audionews.it

Perugia, sei arresti per droga

Sei persone in manette a Perugia per spaccio di stupefacenti. Sequestrata anche droga. Tra i "clienti" degli spacciatori studenti e insospettabili. Tra questi anche un medico anestesista già arrestato per aver sottratto per uso personale sostanze psicotrope in uso in sala operatoria. A favorirlo altri 9 medici del suo ospedale.

Libertà Piacenza

Entro la fine dell'anno una nuova rianimazione. Nel reparto raddoppieranno i posti letto: da 4 a 8

Castelsangiovanni - Entro la fine dell'anno l'ospedale di Castelsangiovanni avrà una nuova sala di rianimazione. I posti passeranno dagli attuali 4 a 8 e saranno a disposizione per i pazienti una volta ultimati i lavori partiti a inizio anno e che, tra le altre cose, porteranno anche al completo rifacimento delle sale operatorie che dalle attuali due passeranno a tre, e alla realizzazione di un nuovo ingresso. Delle tre fasi in cui si suddivide il cantiere il primo ad essere terminato sarà quello relativo alla realizzazione della nuova rianimazione che entro fine anno dovrebbe traslocare dagli attuali locali al primo piano dell'ospedale di Castelsangiovanni per passare al piano rialzato, dove un tempo c'era il vecchio pronto soccorso e la vecchia cardiologia entrambi traslocati nel corso degli anni. La nuova rianimazione sta per essere ultimata sopra al nuovo pronto soccorso aperto qualche mese fa. La novità più grossa saranno gli spazi che praticamente verranno più che raddoppiati. Dagli attuali tre letti più uno a disposizione dei pazienti si passerà infatti a otto posti letto. Oltre a questo tutto il nuovo reparto potrà godere di spazi accessori (vedi camere ad uso dei medici e quant'altro) che occuperanno l'area dove un tempo aveva sede il vecchio pronto soccorso di Castello. La nuova rianimazione avrà anche a disposizione un ingresso indipendente rispetto a quello "storico" sulla facciata principale del presidio ospedaliero e sulla ex statale 412. Il nuovo ingresso verrà ottenuto riqualificando il piccolo accesso che "guarda" il parcheggio alle spalle dell'ospedale a cui si accede camminando lungo un vialetto che conduce ad una porta a vetri (sotto l'attuale rianimazione). In sostanza nel piccolo cortiletto antistante la porta verranno realizzati due nuovi vani per altrettanti ascensori, uno per il pubblico ed uno per le barelle. I due nuovi ascensori, una volta in funzione, serviranno per dismettere il vecchio ascensore che oggi si trova alle spalle del centralino. Il lotto di lavori relativo al nuovo ingresso partirà tra poche settimane e seguirà quindi l'iter dei lavori per la nuova rianimazione. Nel frattempo al primo piano sono partiti i lavori preparatori per il terzo lotto di lavori che riguardano lo stesso cantiere. Si tratta cioè della realizzazione delle nuove sale operatorie. Le tre sale verranno ricavate al primo piano, dove oggi c'è la sala di chirurgia che verrà riqualificata ed a cui quindi se ne aggiungeranno altre due. Una volta ultimate verrà dismessa l'attuale sala operatoria per l'ortopedia che si trova al piano rialzato creando così un unico comparto operatorio. Alle tre sale si aggiungeranno tutti gli spazi accessori che verranno ricavati dove oggi c'è la rianimazione (che passerà invece al piano inferiore dove oggi sono in corso i lavori). Per poter completare i lavori l'azienda sanitaria aveva stanziato qualcosa come 4 milioni di euro. I lavori sono realizzati da un'associazione temporanea di impresa capitanata dalla piacentina Cogni.

AAROIEMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroieamac.it
www.aaroieamac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044